

questo disegno strategico (che sviluppava nella situazione concreta del dopoguerra gli orientamenti generali emersi durante la guerra) si fondava su di una chiara visione dei limiti dell'integrazione funzionalistica avviata dai governi nazionali in quegli anni, ma nello stesso tempo anche sulla percezione delle possibilità che essa offriva alla lotta federalista, purché questa fosse capace di sfruttare con una azione adeguata e tempestiva le contraddizioni caratterizzanti questo approccio all'integrazione europea. In effetti, proprio perché rinviava a un momento indeterminato il trasferimento irreversibile di sovranità, cioè la creazione di istituzioni sopranazionali pienamente democratiche e federali – perciò era compatibile con le resistenze nazionalistiche che si manifestavano nei governi –, l'approccio funzionalistico era caratterizzato da gravi deficit sul piano dell'efficienza (decisioni all'unanimità sulle questioni fondamentali e, quindi, precarietà delle acquisizioni integrative nei momenti critici) e della democrazia (trasferimento di decisioni importantissime a livello sopranazionale senza trasferire simultaneamente a tale livello procedure effettive di controllo democratico, il che non poteva non rendere i veri democratici sensibili all'appello alla democratizzazione dell'integrazione europea). Il MFE doveva dunque sapersi inserire in queste contraddizioni e far leva su di esse, soprattutto nei momenti in cui si manifestassero in modo chiaramente e diffusamente percepibile, per spingere i governi, tramite un'azione di mobilitazione dell'opinione pubblica e nello stesso tempo di consulenza nei confronti degli esponenti governativi meno condizionati dalle tradizioni nazionalistiche, a prendere decisioni in grado di attivare una procedura costituente democratica dell'unità federale europea.

Queste indicazioni strategiche trovarono nella fase qui considerata la loro prima rilevante applicazione pratica nell'azione del MFE e dell'UEF nei confronti del Consiglio d'Europa diretta a promuovere l'assunzione da parte dell'Assemblea consultiva di Strasburgo di un ruolo costituente. Spinelli riteneva che questa assemblea, pur mancando di potere, avrebbe però spinto i parlamenti e i capi dei grandi partiti a interessarsi dell'unità europea con una certa continuità e avrebbe quindi espresso, come ogni assemblea parlamentare, la tendenza ad acquistare poteri effettivi.<sup>26</sup> In questa situazione il MFE, facendo leva sull'esigenza di sottoporre a un con-

<sup>26</sup> Il Consiglio d'Europa (avente come organi fondamentali un'Assemblea consultiva e un Comitato di ministri) nacque in seguito all'iniziativa dei movimenti per l'unità europea, i quali organizzarono all'Aja dal 7 al 10 maggio 1948 un congresso (da cui nacque il Movimento Europeo che collega quasi tutti i movimenti per l'unità europea, da quelli più radicalmente fede-